

CXCI SEDUTA MERCOLEDÌ 1 LUGLIO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3657
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	3657
Mozione concernente interventi a favore del Goceano (Discussione):	
MARRAS	3659
CORRIAS, Presidente della Giunta	3662
SASSU	3667-3671
NIOI	3668
CHERCHI	3668
CINGOLANI	3668
PORCU RUJU	3670
SANNA	3671
Risposta scritta ad interrogazioni	3657

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Milia Dino, ottava assenza.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Pinna sul mancato completamento degli edifici costruiti in Ittiri per ricovero per vecchi e mercato civico ». (249)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla situazione alloggi ad Olbia ». (386)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu sugli orari dell'Alitalia ». (404)

« Interrogazione Floris - Spano sulla riapertura delle scuole elementari di Ollasta Simaxis ». (482)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla disoccupazione a La Maddalena ». (553)

« Interrogazione Nioi sulla estensione della rete di illuminazione elettrica a rione Rinascita del Comune di Villanovatulo ». (592)

« Interrogazione Cherchi sull'esistenza di una pratica presentata dagli abitanti di Tergu per costituirsi in Comune autonomo ». (606)

« Interrogazione Cherchi sulle ragioni che hanno finora ritardato la ultimazione dell'ambulatorio medico di Tergu ». (607)

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

« Interrogazione Nioi- Milia Francesco - Pre-

III LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

1 LUGLIO 1959

vosto sulla creazione a Nuoro di un istituto professionale di Stato per l'agricoltura». (660)

« Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sui danni causati al raccolto dalle forti nebbie ». (661)

« Interrogazione Manca - Prevosto sulle intimidazioni contro il personale in sciopero nelle aziende di credito in Sardegna ». (662)

« Interrogazione Cherchi sulla nomina del nuovo Presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna ». (663)

« Interrogazione Prevosto - Milia Francesco - Nioi sulla proposta di istituzione a Nuoro dell'istituto tecnico agrario ». (664)

« Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sul criterio distributivo dei fondi in favore delle società calcistiche della Sardegna ». (665)

« Interrogazione Colia sulla situazione di mercato della barite ». (666)

« Interrogazione Castaldi sulla valorizzazione dei centri montani sardi ». (668)

« Interrogazione Castaldi sull'asilo di Villa San Pietro e sull'asilo infantile di Sanluri ». (669)

« Interrogazione Zucca, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti per far fronte ai danni causati dalle avversità atmosferiche alla produzione agricola in agro di Ballao ». (670)

« Interpellanza Porcu Ruju sulle gravissime violenze pubbliche e private consumate da alcuni reparti della Marina Britannica a S. Antioco ». (216)

« Interpellanza Porcu Ruju sullo sciopero dei bancari ». (217)

« Interpellanza Pirastu sulle proposte della Regione per il piombo e lo zinco ». (218)

« Interpellanza Pazzaglia sui licenziamenti in corso presso le Ferrovie Complementari Sarde ». (219)

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione a favore del Goceano, per un programma di interventi immediati a sollievo della disoccupazione e per un piano organico di valorizzazione e sviluppo della zona nel quadro delle iniziative per la realizzazione del Piano di rinascita. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

Marras - Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Nioi:

« Il Consiglio regionale, visto il gravissimo stato di disagio in cui vivono le popolazioni del Goceano per la disoccupazione e sottoccupazione permanente in cui si dibatte la gran parte degli strati popolari; constatato che il Goceano, per la difficoltà delle comunicazioni, per le caratteristiche della sua economia montana, povera e arretrata, per l'abbandono in cui è stato tenuto nel passato dagli organi governativi e amministrativi, per le insufficienze dei Consorzi che vi operano, si presenta fra le zone della Sardegna più depresse e bisognose; preso atto che la rinascita, lo sviluppo civile della zona è stato dimostrato possibile da vecchie e recenti proposte; convinto che l'Amministrazione regionale ha verso questa zona particolari obblighi che gli derivano dal fatto di possedervi un demanio di quasi 6.000 ettari ivi compresa l'Azienda di Foresta Burgos; e altresì considerato che la valorizzazione di questi terreni può costituire la base di partenza per lo sviluppo economico della zona e per una politica di piena occupazione; impegna la Giunta regionale: 1) a intensificare l'azione attualmente in corso da parte dell'Azienda delle foreste demaniali per il rimboschimento e la sistemazione montana sino ad impegnarvi almeno 600 unità lavorative in modo permanente; 2) a intervenire presso il Consorzio di bonifica di S. Saturnino per l'immediato inizio dei lavori delle strade: Benetutti - Terme - Bono; Bono - Tirso - Signora Marta; strada tornante S. Matteo - Monte Rasu; Illorai e Burgos per Foresta Burgos, raccordo Bottida con la Bono - Signora Marta, strade tutte indispensabili per la valorizzazione

agricola del comprensorio; nonchè di tutte quelle altre opere (arginatura, frangiventi, canali di scolo e di protezione degli abitati) per cui il Consorzio dispone sin dal 1954 di un miliardo sui fondi della Cassa per il Mezzogiorno; 3) a rinunciare al proposito di cedere il territorio di Foresta Burgos all'E.T.F.A.S., studiando invece per questo grande complesso una utilizzazione autonoma che, conservando un carattere unitario al comprensorio, ne faccia un centro di culture e di allevamenti nell'interesse dei coltivatori e dei pastori, completando questo programma con opportuni incentivi di valorizzazione turistica; 4) a sollecitare l'acceleramento dei lavori per il completamento dell'acquedotto del Goceano, aiutando i Comuni interessati a dotarsi degli indispensabili servizi civili (reti idriche, fognature, risanamento abitazioni eccetera); 5) a includere nei programmi esecutivi del Piano di rinascita: a) la costruzione del serbatoio sul Rio Mannu di Benetutti per l'irrigazione dei 3.000 ettari della Piana di S. Saturnino (Alta Valle del Tirso) secondo il progetto previsto dalla proposta di legge nazionale numero 5 del 9 novembre 1957 presentata dalla Giunta regionale Brotzu e poi dalla stessa ritirata subito dopo le elezioni politiche del 25 maggio 1958; b) un piano per la valorizzazione dell'ampio demanio comunale, caratteristico di alcuni Comuni del Goceano: Illorai, Burgos, Bottida, Esporlatu, Pattada, Buddusò, e la totale sistemazione del demanio regionale, che tenga conto delle aspirazioni e delle esigenze dei pastori, rivedendo opportunamente i vincoli idrogeologici, rivelatisi in molti casi di ostacolo allo sviluppo agricolo; c) la creazione di un vasto distretto per l'innesto di olivastri e peri selvatici, con le opportune agevolazioni al sorgere di iniziative consortili per la trasformazione e conservazione dei prodotti». (32)

PRESIDENTE. L'onorevole Marras, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che il Consiglio promuove, attraverso una mozione, l'es-

me di alcune zone della nostra Isola, caratteristiche per le loro particolari condizioni di arretratezza e di sottosviluppo. Non è da molto che abbiamo discusso sulla zona del Sarrabus e su quella del Gerrei, e credo che sia all'ordine del giorno una proposta di legge che riguarda la zona della Baronina.

Negli ordini del giorno conclusivi di queste discussioni, in genere il Consiglio suggerisce e propone soluzioni. Abbiamo, dunque, numerosi esempi di discussioni come quella in corso, benchè il problema sardo non si possa esaminare e risolvere — come dire? — a fette; particolarmente in un periodo come questo, in cui tutta l'opinione pubblica è orientata per una soluzione organica.

Esistono nell'Isola delle zone particolarmente depresse e poco sviluppate, in cui la caratteristica generale dell'economia e della vita sociale dell'Isola si rivela in modo tipico, quasi a costituire un campione della situazione generale delle nostre strutture. Si tratta di zone ove, insieme con le esigenze generali di rinnovamento e di rinascita, proprie di tutto il popolo sardo, emergono particolari necessità di interventi immediati ed urgenti, che non escludono, anzi postulano, piani organici più generali. Si tratta, ripeto, di casi tipici che possono assurgere a campioni dei nostri mali. In tal senso va intesa la nostra mozione, ove, insieme con una serie di interventi a carattere immediato diretti a lenire le più gravi ed urgenti necessità, vengono prospettate le soluzioni di fondo, quelle più generali, che possono trovare attuazione nel quadro del Piano di rinascita dell'Isola.

La mozione interessa una zona, il Goceano, posta all'estrema periferia della Provincia di Sassari, nel cuore del cosiddetto Capo di Sopra: una zona al di fuori di ogni linea di grande comunicazione stradale o ferroviaria, lontanissima dalle due sponde dell'Isola, amministrativamente legata a Sassari, da cui dista 100 chilometri mediamente, mentre ne dista appena 40 da Nuoro. (Mi si consenta, in proposito, di aprire una parentesi, per sottolineare al Consiglio la esigenza della revisione delle attuali circoscrizioni provinciali, esigenza che fu già esaminata, a suo tempo, quando si discusse in quest'aula

III LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

1 LUGLIO 1959

la costituzione della quarta Provincia sarda, della Provincia di Oristano).

Il territorio del Goceano è in gran parte montagnoso; comprende buona parte della catena del Marghine, il che, unito agli altri dati sommarî di carattere geografico che ho riferito, potrebbero far pensare ad una situazione naturale sfavorevole. Ma questa opinione, che non è mai vera, lo è tanto meno nel nostro caso.

Il Goceano è ricco di acque, in una Isola che di acque non abbonda; acque che scorrono abbondanti dai versanti dei suoi monti, ma non per irrigare i campi o per dissetare le popolazioni dei suoi Comuni, che sono tra le più assetate della Sardegna, bensì, in genere, per rovinare le case. Nel Goceano si trovano le fonti del primo corso del Tirso, ma neppure una goccia delle acque del più grande fiume sardo è utilizzata per irrigare le sue campagne. Una fertilissima pianura si sviluppa lungo il tratto superiore del corso del fiume, un'ampia distesa di quasi 4.000 ettari, ma non vi è una strada per raggiungerla, non vi sono ponti per passare dall'una all'altra parte del fiume. La strada cosiddetta *de su campu* è da secoli una aspirazione irrealizzata delle popolazioni del posto.

Nella zona vi sono importanti sorgenti termali, come le Terme di San Saturnino, rinomate nella tradizione popolare sarda, ma quasi per nulla sfruttate ed utilizzate. Vi sono pascoli ubertosi, ma con pesanti vincoli idrogeologici, i quali non ne consentono che in scarsa misura la utilizzazione. Vi sono olivi e peri selvatici a decine di migliaia; vi sono enormi possibilità di rimboschimento e, recentemente, questa zona, del tutto inesplorata dal punto di vista minerario, ha rivelato anche importanti giacimenti, come quello scoperto l'anno scorso nella campagna tra Alà dei Sardi e Monti, che interessa uno dei minerali oggi più pregiati: il molibdeno.

Ma, soprattutto, il Goceano è caratteristico per l'ingente patrimonio terriero pubblico, sia demaniale che comunale, di cui fa parte Foresta di Burgos. Una risorsa, questa, su cui si sarebbe potuta fondare una politica di piena occupazione e di aumento del reddito. Infatti, di fronte ad una popolazione di appena 20 mila abitanti, questo comprensorio occupa quasi 50 mi-

la ettari di terra, esattamente 47.500, di cui ben 9.000, cioè il 20 per cento, sono del demanio regionale o comunale. Più precisamente: 6 mila e più ettari appartengono al demanio regionale e quasi 3 mila formano il demanio comunale.

Nonostante questa situazione di grandi possibilità e di grandi risorse economiche, tutti i mali della Sardegna si ritrovano in questa zona aggravati ed endemici. Vi opera una proprietà estremamente dispersa e a scarso reddito: 7 mila piccole proprietà fino a 50 ettari su 7.137 proprietà censite. La disoccupazione assume forme paurose, e così la sottoccupazione, fino ad esplodere in manifestazioni spontanee di piazza, come quelle imponenti verificatesi per tre giorni successivi nel capoluogo di questa regione, a Bono, durante l'inverno scorso. In quell'occasione si sono viste migliaia di persone, uomini, donne e commercianti, scendere nelle piazze all'insaputa delle stesse organizzazioni sindacali o di massa, che in genere muovono e guidano queste agitazioni: manifestazione veramente spontanea.

Il reddito medio, calcolato da una Commissione provinciale che sta studiando problemi della zona, risulta al di sotto delle 100 mila lire *pro capite*, cioè di gran lunga inferiore al reddito medio della Sardegna, che ben sappiamo quanto sia scarso in confronto a quello nazionale. La pastorizia vive grama e senza prospettive, tartassata dall'abigeato, che è diffuso in maniera impressionante — ad Anela, Bultei, Bonorva, si verificano 60-80 casi nel corso di un anno —, e angariata dalle tasse, come hanno dimostrato i coltivatori diretti che si sono riuniti qualche mese fa a convegno a Bono, sotto la presidenza, se non sbaglio, dell'onorevole Sassu.

Le popolazioni del luogo vengono illuse con continue promesse da decenni, sì che il cantiere di lavoro o quello di rimboschimento sono oggi l'aspirazione massima di tutte le categorie produttive. Se voi andate nei cantieri di rimboschimento della zona, vi trovate insieme e il bracciante, e il piccolo proprietario, e il coltivatore, e il pastore, i quali preferiscono — quando è possibile — 700-800 lire giornaliere al reddito assolutamente insufficiente delle loro aziende.

Tale è la richiesta di lavoro per questi cantieri che oggi è necessaria, per entrarvi, la raccomandazione, quasi si trattasse di arruolarsi nelle Guardie di finanza o tra i Carabinieri, e persino qualche collega in mezzo a noi si presta al sistema dei biglietti di raccomandazione ai collocatori ed a coloro che sono incaricati di assumere la mano d'opera.

Il tenore di vita bassissimo, nel Goceano, è comune a tutte le categorie, comprese quelle più lontane dall'attività produttiva diretta, cioè quelle degli impiegati, insegnanti e professionisti. E' il caso di rilevare affinché l'onorevole Sassu lo tenga a mente qualora ritenga di intervenire, che le sinistre in questa zona contano, purtroppo, assai poco o quasi nulla — di undici amministrazioni comunali, solo una è di sinistra —; eppure, a leggere sulla stampa le denunce fatte e dai singoli e da rappresentanti di organizzazioni economiche controllate dal partito dominante, si potrebbe credere che esse provengano da un cronista de «l'Unità», se non fossero pubblicate su un giornale come la «Nuova», per niente sospetto.

Questa è la triste situazione del Goceano, e ritengo che si possa concordare nell'escludere che essa sia dovuta a condizioni obiettive di carattere economico e sociale. Tale situazione va palesemente addebitata a responsabilità di ordine politico. Proprio voi, colleghi della maggioranza, e voi, colleghi della Giunta, ci offrite l'occasione di servirvi con estrema tranquillità e franchezza delle vostre stesse parole: «La politica economica di quelle zone non è conseguenza dell'ambiente, della povertà del suolo, ma è da attribuire a fattori di ordine politico». Queste parole sono dell'onorevole Serra, il quale ha tutt'altro che idee rivoluzionarie, specialmente per quanto riguarda le campagne. Si tratta, dunque, di responsabilità di ordine politico, chiare e riconosciute da voi stessi. Potrei ancora leggere, per riprova — e a conforto dell'onorevole Sassu —, le parole che scrive il presidente di zona dell'associazione dei coltivatori diretti, l'insegnante Fenu; parole più gravi di quelle dell'onorevole Serra.

C'è da chiedersi se queste critiche si riferiscono al passato, oppure se esse possano essere

integralmente applicate anche al presente. Diciamo subito che le responsabilità del presente non sono meno gravi di quelle passate, nel campo politico. Leggi fondamentali come quelle sulla montagna, sulla bonifica integrale, sono rimaste inutilizzate anche nel corso di questo decennio di vita autonomistica. La Regione, che, come sottolinea la mozione, ha particolari responsabilità in questa zona — 6 mila ettari di terra che le appartengono rappresentano moltissimo in un territorio che ne ha meno di 50 mila —, quale indirizzo ha preso in questi dieci anni, che potesse essere di stimolo e di guida per il resto della proprietà pubblica e privata? Non neghiamo che nel demanio regionale si sia operato un certo intervento in questi anni, particolarmente nel settore del rimboschimento, ma è stato un intervento lento e con programmi disordinati, che non ha tenuto conto alcuno degli interessi particolari della pastorizia. E' sempre il citato presidente o segretario di zona della coltivatori diretti a scrivere che «lo sfruttamento attuale dei terreni — pascolo brado — ha del primordiale, e non è giusto che una azienda tanto vasta, come quella forestale, e diretta da persone veramente qualificate, possa condursi ancora in uno stato che ha dell'antico e del non funzionale; se ancora non si è pensato quale sarebbe il modo più adatto a sfruttare tali terre, che offrono buone possibilità di trasformazione, occorre sollecitamente mettere il problema sul tappeto, facendo sì che anche in questo campo si progredisca con indirizzi precisi e razionali». Si tratta di una denuncia del 7 marzo del 1959, cioè di qualche mese fa.

L'intervento regionale, dunque, è stato lento e con programmi disordinati, che non hanno considerato per nulla gli interessi della pastorizia. E non mi vorrete, credo, dire che avete un programma per Foresta di Burgos, che non fosse solamente quello di sbarazzarvene al più presto cedendola ad un altro ente, cioè all'E. T.F.A.S.

Solo di recente si sono costituite delle organizzazioni consortili, ma cosa hanno fatto? Il Consorzio di S. Saturnino, che opera nella parte più ricca della zona, cioè nella pianura dell'Alta Valle del Tirso, ha avuto dal 1954 a disposizione

un miliardo sui fondi della Cassa per il Mezzogiorno, ma son passati cinque anni e non ha speso un soldo di questa somma. E lei, onorevole Presidente della Giunta, che in questi mesi si è dato tanto da fare per sostituire presidenti di Consorzi di bonifica e sciogliere consigli di amministrazione, come dimostra la quantità di provvedimenti a ciò diretti, apparsi nella Gazzetta della Regione...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono decreti miei? Non credo. Comunque, me li faccia vedere.

MARRAS (P.C.I.). Sono decreti della Presidenza della Giunta e immagino che risalgano a 6-7 mesi fa.

Dicevo che la Regione si è preoccupata di sciogliere — forse perchè non funzionavano — numerosi consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica di Capoterra, Decimoputzu ed altri paesi, ma mi sorprende come sia stato sostituito il commendator Sigurani, presidente del Consorzio di bonifica di San Saturnino. L'onorevole Dettori ride, perchè pensa che questa persona è troppo potente, dal momento che è sul punto di impalmare la figliola al capo dei giovani turchi di Sassari, all'onorevole Cossiga. Da cinque anni il presidente Sigurani non ha speso un soldo del miliardo che la Cassa per il Mezzogiorno gli ha messo a disposizione, sicchè il Consorzio di S. Saturnino ancora non funziona, non ha programmi e, per quanto sia composto di notevoli rappresentanze delle Amministrazioni pubbliche locali e di quella provinciale, ancora non ha assolto, neppure in minima parte, ai suoi compiti statutari. Recentemente ha esteso la sua influenza ad un comprensorio di bonifica montana, cosiddetto del Marghine e di Alà dei Sardi, che abbraccia tutti i paesi intorno alla catena del Marghine ed ha una estensione che forse ne fa il più vasto di tutta l'Isola: 154 mila ettari di terreno, se non erro.

Dunque, gli organi pubblici sono presenti, almeno da alcuni anni, in questa zona, ma non assolvono che in minima misura alle loro funzioni. I beni terrieri comunali sono in stato di

abbandono non diverso da quello del demanio regionale, e del loro piano particolare di trasformazione, che era stato distribuito dall'onorevole Serra quando era Assessore all'agricoltura, non si è saputo più niente; eppure esso avrebbe dato un notevole contributo alla valorizzazione di quelle terre! Onorevoli colleghi, noi non abbiamo ancora avuto in Sardegna, da dieci anni che esiste l'autonomia, nessuna iniziativa seria in direzione dei beni terrieri comunali, benchè per la loro ingente estensione essi rappresentino il 15 per cento di tutto il patrimonio terriero dell'Isola; e meriterebbero perciò seria considerazione da parte delle nostre amministrazioni. Nessun programma, nessuna politica in questo importante settore; e così è stato abbandonato il piano particolare di incremento del demanio forestale, che sarebbe stato utilissimo per queste zone, ed è stato trascurato anche il piano per le zone olivistrate, che si riduce nel Goceano al funzionamento di un distretto, se non erro, a Benetutti, e che ha ancora carattere quasi esclusivamente sperimentale e non ha inciso sino ad oggi in modo alcuno nell'economia della zona.

Queste sono, a nostro giudizio, alcune delle responsabilità attuali delle passate Amministrazioni regionali, alle quali bisogna imputare, inoltre, la mancata utilizzazione delle leggi nazionali per la bonifica e per la trasformazione montana. Queste leggi, invece, ha saputo sfruttare un'azienda comunale di un modesto paese, l'azienda speciale di Buddusò, che, con possibilità di mezzi, di personale e di rapporti con i Ministeri certamente inferiori a quelli della Regione, ha saputo impostare un lavoro che può servire di esempio per la valorizzazione delle terre demaniali e comunali.

Infine, quasi a voler dare il colpo di grazia, la Regione ha distrutto le speranze di rinascita, che le popolazioni di quella zona avevano nutrito in questi anni, con il ritiro della proposta di legge nazionale concernente « trasformazione fondiaria e agraria dell'Alta e Media Valle del Tirso ». Distrutto, ho detto; la parola può apparire probabilmente eccessiva, ma è rispondente. Si trattava di una proposta di legge che nessuno aveva sollecitato da parte nostra, ma

che la Giunta ritenne alcuni anni fa suo dovere presentare, con allegata la relazione dalla quale io ho tratto quel giudizio sulle responsabilità politiche per l'arretratezza della zona. Si tratta esattamente della proposta di legge nazionale numero 17, del 16 aprile 1957, che prevedeva la trasformazione e l'irrigazione del comprensorio di S. Saturnino, con una spesa di alcuni miliardi, che avrebbero effettivamente fatto rinascere la zona. La proposta fu presentata al Consiglio — due volte, mi è stato suggerito —, ma quando se ne doveva iniziare l'esame fu ritirata e mai è stata data una spiegazione sulle ragioni — del resto, assai facilmente identificabili — del ritiro.

Abbiamo, dunque, motivi sufficienti per affermare che l'Amministrazione regionale, così facendo, ha inferto un colpo gravissimo alle speranze di rinascita di quella zona. E dobbiamo chiaramente affermare che, tra gli interessi delle popolazioni del Goceano e gli interessi della Società Elettrica Sarda, la Giunta precedente ha scelto quelli della Società Elettrica Sarda.

Le responsabilità delle Giunte regionali appaiono più gravi nella questione di Foresta di Burgos. In questo caso, onorevole Presidente, non si trattava di creare ciò che non esisteva, ma di conservare ciò che già c'era. Un ingente patrimonio sta andando in completa rovina. Che cosa è Foresta di Burgos? Non penso che tutti i consiglieri abbiano avuto l'opportunità di conoscerla direttamente. Foresta di Burgos è un comprensorio di 1380 ettari, quasi tutti contigui. Vi operava una grande azienda militare di allevamento di cavalli nell'epoca in cui l'Esercito italiano usava trainare i cannoni con i cavalli. Convintasi, l'Amministrazione militare, dopo la seconda guerra mondiale, che l'uso dei cavalli era da considerarsi superato, decise di abbandonare l'allevamento. Allora l'Amministrazione regionale intervenne immediatamente presso i Ministeri, sostenendo che, nel momento in cui cessavano i vincoli militari, il comprensorio passava, in base allo Statuto regionale, al demanio della Regione. Le trattative durarono alcuni anni, e si risolsero felicemente in quanto il Ministero riconobbe che l'ex comprensorio

militare di Foresta di Burgos, per 1380 ettari era demanio regionale. Il comprensorio non è costituito da terreni nudi e abbandonati, ma comprende un complesso di fabbricati, di un valore calcolato ad oltre un miliardo, complesso composto di palazzine per abitazione, stalle, concimaie, abbeveratoi; tutta una serie imponente di edifici, insomma, che servivano all'azienda militare per l'allevamento di 1.000 cavalli. Questa attività non era staccata dall'economia della zona, perchè vi trovavano posto anche 1.000 lavoratori, nei periodi di punta.

Dunque, Foresta Burgos è un ingente patrimonio, che è stato valutato in cifre tra il miliardo e mezzo e i due miliardi, compresi i fabbricati. Ebbene, mentre duravano le trattative Regione-Stato, l'E.T.F.A.S., non si sa bene in base a quali deliberazioni, è subentrata all'Amministrazione militare, che è andata via quattro anni fa, ed il comprensorio è passato sotto la sua gestione. I cavalli sono stati sostituiti in larga misura con le vacche, ma solo per qualche tempo, perchè poi anche le vacche sono andate via, e si è assistito ad una altalena di indirizzi produttivi secondo i comodi dell'E.T.F.A.S. Buona parte del personale è stato licenziato, per cui oggi sono occupate a Foresta Burgos meno di un centinaio di unità lavorative, parte delle quali risiedono negli ex caseggiati militari e parte nei Comuni contermini.

Cosa c'è attualmente a Foresta? Qualche campo sperimentale, che nei programmi dell'E.T.F.A.S. dovrebbe servire a preparare un eventuale studio sull'utilizzazione di quei terreni; ci sono 100 dipendenti — come ho già detto — adibiti ai servizi di manutenzione ed a qualche servizio produttivo; buona parte del territorio viene affittata mensilmente a grossi pastori della zona, i quali subaffittano facilmente a piccoli pastori; gli edifici sono quasi tutti in completo abbandono, salvo quelli occupati dal personale dirigente. Questa è la situazione di Foresta di Burgos.

Il problema che si pone oggi davanti al Consiglio, e che non si sono poste le Giunte passate, è quello della utilizzazione di questi 1.400 ettari, che non sono roccia e bosco esclusivamente, come qualcuno potrebbe credere, ma co-

stituiscono una grande azienda che assolveva ad importanti funzioni di allevamento, nel passato. C'è stata una politica nei confronti di Foresta di Burgos? Non nego che l'Amministrazione regionale abbia avuto un indirizzo. Si era cominciato con l'iscrivere nel bilancio regionale alcune entrate patrimoniali per ipotetici canoni d'affitto, che non abbiamo mai incassato e che l'attuale Giunta ha avuto la franchezza di togliere dal bilancio in corso. Nel 1957 si pensava di vendere il comprensorio, ciò che non è riuscito, e si era iscritto un miliardo nelle entrate nel bilancio regionale. Per ultimo, l'E.T.F.A.S., che non concordava sulla cifra proposta della Regione, ha trovato una via di mezzo e all'Amministrazione regionale ha fatto questo ragionamento: «Tra le terre scorporate in Sardegna [senta un po' le cifre, onorevole Assessore all'agricoltura], io E.T.F.A.S. posseggo 22 mila ettari, dei quali non so cosa fare [parole testuali dell'onorevole Serra] perchè si tratta di terre rocciose, di montagna. Io ve le cedo, e voi in cambio mi date i 1.380 ettari di Foresta di Burgos». Effettivamente, ci sarebbe da aprire una indagine interessante per arrivare a capire come è mai stato possibile che questo ente per la trasformazione, nei piani di esproprio potesse includere il 25 per cento di terreni assolutamente intrasformabili. Se sottraiamo poi, dal totale delle terre dell'E.T.F.A.S., quelle ereditate dagli enti di colonizzazione o comprate, risulta che la metà delle terre scorporate, secondo quanto ha riferito l'onorevole Serra, il quale talvolta ha il gusto della franchezza, vengono considerate da questo Ente inutilizzabili per i suoi scopi.

Dunque, l'E.T.F.A.S. propone che noi ci prendiamo i suoi 22 mila ettari di terra per rimboschirli, e che gli cediamo in cambio i 1.380 ettari di Foresta di Burgos. Non è nemmeno il caso di osservare che questi 22 mila ettari di terra — che non si saranno potuti assegnare — perverranno comunque al demanio regionale il giorno in cui l'E.T.F.A.S. cesserà le sue funzioni.

Vari richiami ci sono stati da parte del Consiglio su questo problema, ma le Amministrazioni regionali passate hanno continuato imperter-

rite nella aspirazione di liberarsi di Foresta di Burgos. Noi, oggi, chiediamo di conoscere le intenzioni dell'attuale Giunta, dell'attuale Assessorato. E' noto che due tesi si combattono a proposito del destino della Foresta di Burgos: una, secondo la quale la Regione dovrebbe permutarla o cederla all'E.T.F.A.S.; l'altra, secondo la quale l'azienda deve conservare il carattere unitario originario. Il nostro Gruppo vuole che nel corso di questo dibattito o di un altro successivo il Consiglio decida dell'avvenire di Foresta di Burgos. E' un problema che dobbiamo finalmente risolvere, perchè ogni mese, ogni anno che passa comporta la crescente rovina di un ingente patrimonio creato con il denaro dei contribuenti italiani e sardi. Perciò, torneremo su di esso fino a quando sarà necessario.

Le nostre proposte, per quanto riguarda la situazione del Goceano in generale, prevedono una serie di interventi immediati, e, in primo luogo, nel settore dell'occupazione. L'Azienda forestale deve trovare il modo di occupare permanentemente — soprattutto nei periodi di maggior disoccupazione, ricorrendo ai cantieri di rimboschimento — una quantità di mano d'opera adeguata all'indice disoccupativo medio esistente attualmente nel Goceano. Noi per un determinato periodo abbiamo calcolato 600 unità.

Chiediamo, inoltre, un intervento energico della Regione verso il Consorzio affinché spenda il miliardo di cui dispone fin dal 1954, preparando sollecitamente i progetti e appaltando subito le opere, in modo che inizino immediatamente i lavori. Chiediamo lo sviluppo del distretto olivastro che fa capo a Benetutti e che oggi ha una funzione quasi esclusivamente sperimentale.

Queste iniziative, onorevole Assessore all'agricoltura, rientrano nella nostra piena competenza in materia di foreste. Nelle direzioni indicate si può intervenire per apportare un sollievo immediato alla disoccupazione e alla sottoccupazione che grava sul Goceano.

Per quanto riguarda la viabilità, che costituisce uno dei problemi di fondo di questa zona, abbiamo indicato con chiarezza le opere necessarie: parte possono essere eseguite con i fondi

di cui dispone il Consorzio di bonifica, parte con i fondi regionali, e le rimanenti possono essere incluse, onorevole Assessore alla viabilità, nel piano particolare testè approvato, in sostituzione di quelle strade che sono divenute statali. Sono, queste, proposte concrete, realizzabili, nelle condizioni odierne.

Per quanto riguarda le altre opere, noi chiediamo che l'Amministrazione regionale intervenga presso la Cassa per il Mezzogiorno, al fine di assicurare il rapido compimento dei lavori del grande acquedotto del Goceano e della diga che si sta costruendo in zona Sos Canales per portare l'acqua ai Comuni che ne hanno urgente bisogno. Per gli interventi immediati, queste sono le nostre richieste.

Per i programmi a più lunga scadenza, noi chiediamo alla Giunta regionale che includa nello schema esecutivo del Piano di rinascita la costruzione della diga sul Rio Mannu in zona di Benetutti, nell'Alta Valle del Tirso, che consentirebbe la raccolta di una cinquantina di milioni di metri cubi di acqua e la irrigazione di 3.000 ettari della piana di San Saturnino. Cioè, in sostanza, la proposta ritirata dalla Giunta Brotzu dev'essere inserita nello schema esecutivo del Piano.

Inoltre, chiediamo che la Regione realizzi un programma per la valorizzazione del demanio regionale e dei terreni comunali; un programma in cui abbiano particolare peso e importanza il problema dei pastori e quello dell'accesso alle terre per le categorie che oggi non ne hanno.

Per quanto riguarda Foresta di Burgos, bisogna prendere in considerazione le due tesi che ho ricordato ed arrivare ad una conclusione. Coloro che propugnano il passaggio di Foresta Burgos all'E.T.F.A.S. sostengono che questo Ente ha la disponibilità finanziaria che manca alla Regione. Per questo si dia all'E.T.F.A.S. il comprensorio per la trasformazione e l'assegnazione delle terre. Ma quali sono i programmi di questo Ente? Ecco l'interrogativo che ci dobbiamo porre. I programmi, in linea generale, sono stati resi noti ufficiosamente dal responsabile dell'Ufficio stampa dell'Ente, nonchè Segretario provinciale della Democrazia Cristiana di Sassari, dottor Pala, il quale ha dichiarato che si

intenderebbe compiere opere di trasformazione e lottizzazione nel comprensorio, per arrivare alla costituzione di 40 aziende agro-silvo-pastorali. Ma una soluzione di questo genere fa sorgere necessariamente delle diffidenze giustificate. Tutti sanno ormai, in Sardegna, che cosa è l'E.T.F.A.S. e ne conoscono l'operato. E il contadino del Goceano, sapendo che l'assegnatario della Nurra di Alghero e della pianura di Oristano non è in grado di presentare un bilancio attivo dell'azienda in pianura, si domanda quale risultato darebbero le aziende costituite in terreni che hanno una altimetria che va dai 700 ai 1.000 metri. Interrogativi legittimi, questi. Altro motivo di perplessità nasce dal fatto che cederemmo un nostro patrimonio, pressochè gratuitamente, ad un Ente che ha sempre respinto il controllo della Regione.

Tuttavia, le maggiori preoccupazioni sono soprattutto di ordine tecnico-economico. Il problema è se, da un punto di vista economico, la lottizzazione è da preferire all'unità patrimoniale dell'azienda ed alla conduzione unitaria. Non possiamo trascurare il fatto che l'azienda è sorta con caratteristiche unitarie: proprio per questo ha i suoi servizi generali, i suoi silos, i suoi magazzini, le sue stalle, le sue concimaie. L'unità patrimoniale dell'azienda e la conduzione unitaria avevano assicurato nel passato il massimo impiego di mano d'opera permanente e stagionale; beneficio che le popolazioni del Goceano perderebbero con le lottizzazioni.

C'è da pensare anche a un altro problema importante e, cioè, alla notevole importanza che rivestono quelle terre per la pastorizia, che viene allontanata, oggi, dai demani regionali, gravati in larga parte di vincoli idrogeologici. In questa situazione, alla Regione vengono fatte mille proposte da tutte le parti; proposte che non nego, onorevole Presidente, sembrano talvolta sconfinare nella fantasia, ma che in fondo, a pensarci bene, esprimono bisogni insoddisfatti. C'è chi vuole Foresta Burgos trasformata in un centro di sperimentazione zootecnica e agraria; c'è chi vuole invece farne un parco di flora e di fauna specializzate, di acclimatamenti; e c'è chi vuole costruirvi le scuole poli-

tecniche per tutta l'Isola o il villaggio del fanciullo, e colonie, e alberghi.

Tutte queste proposte, per quanto possano sembrare fantasiose — lo ripeto —, esprimono però dei bisogni sentiti. Quella per il villaggio del fanciullo, per esempio, non è del tutto campata in aria come potrebbe sembrare, perchè, forse, non c'è posto in Sardegna più adatto di quello per le colonie montane.

Si tratta di esaminarle, queste soluzioni, di soppesarle e, se è necessario, sperimentarle. Noi pensiamo che, fra le soluzioni più idonee, a questo punto, quella che presenta capacità di risolvere un maggior numero dei problemi di Foresta Burgos e di andare incontro alle aspirazioni di quelle popolazioni, è la costituzione di un'azienda speciale regionale del tipo di quella che il Comune di Buddusò ha creato con i suoi 8.000 ettari. Qualcuno ha obiettato che in questo modo la Regione, ente pubblico, si trasformerebbe in imprenditore agricolo, in allevatore, e sorride del progetto. Ma perchè la Regione, che ha istituito l'E.S.I.T. per costruire e gestire alberghi, non potrebbe creare un'azienda speciale per gestire Foresta di Burgos? Forse che il settore turistico è più importante di quello agricolo? Un'azienda speciale, anche con fini produttivi — se vogliamo —, nel cui ambito potrebbero contemperarsi le diverse aspirazioni: dalla piena occupazione di quelle popolazioni alla possibilità di allevamento, che è nelle tradizioni proprie di quel comprensorio. Questa soluzione non implica necessariamente una conduzione diretta; l'azienda speciale di Buddusò non fa conduzione diretta, ma trasforma, crea piccoli centri pilota e aiuta gli allevatori.

Si potrebbe, così sempre nell'ambito dell'azienda, risolvere anche il problema del centro di sperimentazione, degli acclimatamenti, quello del miglioramento dei pascoli, dell'incremento dei boschi, delle affittanze collettive e delle assegnazioni di terreni adatti a culture arboree o a trasformazioni per cooperative di conduttori.

E i mezzi? Secondo qualcuno, l'E.T.F.A.S. li ha, non la Regione. Ebbene, a parte il dubbio se l'E.T.F.A.S. abbia o no questi mezzi, la Regione li può trovare e non, onorevole Assessore, attingendo al suo magro bilancio. Il Goceano è

zona montana, e dovrebbe beneficiare di tutte le provvidenze delle leggi di trasformazione e di bonifica montana, in base alle quali in Sardegna viene ora appena il 4 per cento degli stanziamenti nazionali: decidiamoci ad utilizzare queste leggi, a chiedere allo Stato i contributi del 92 per cento per le opere pubbliche e del 50 per cento per le opere private, e avremo a nostra disposizione gran parte dei mezzi occorrenti alla trasformazione della Foresta Burgos!

Il problema va studiato, pertanto, soprattutto come problema di bonifica e di sistemazione montana di tutto il Marghine, nel quadro più vasto della rinascita delle zone circostanti, nel quadro, cioè, di una politica per la montagna che le Giunte regionali passate non sono mai riuscite a realizzare.

Convengo, onorevoli colleghi — e mi avvio celermente alla conclusione —, che purtroppo siamo ancora fermi ai criteri generali, e mi rendo conto che la materia allo stato odierno si presta alle più svariate polemiche; non ci sono ancora studi, non ci sono piani nè programmi, ed anche la nostra proposta di soluzione può incontrare molte riserve. Noi ci rendiamo conto di questa situazione; perciò, vi esortiamo a non perdere di vista il nostro compito di difendere il pubblico interesse.

Pertanto, dopo questo primo scambio di idee, noi proporremo di arrivare alla istituzione di una commissione speciale del Consiglio regionale con il compito di esaminare il problema entro un periodo di tempo limitato, e di proporre al Consiglio le sue soluzioni alla ripresa autunnale. Una decisione del genere l'abbiamo già presa quando abbiamo istituito la commissione speciale per Arborea, quella per La Maddalena e quella per il sughero, e ritengo sia nuovamente il caso di adottare una soluzione analoga per la soluzione del problema di Foresta di Burgos.

Si studi, dunque, la questione e, entro settembre, si portino al Consiglio soluzioni e proposte su cui impegnare la Giunta. Bisogna assolutamente uscire da questa situazione di incertezza, che porta alla progressiva rovina di un relevantissimo patrimonio; bisogna agire nel-

l'interesse delle popolazioni del Goceano e dell'Isola. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non si può certamente negare che il Goceano stia male e che sia afflitto dalla disoccupazione, ma io vorrei esaminare qualche affermazione del collega Marras a proposito, soprattutto, di Foresta di Burgos.

Egli ha sostenuto che per questo comprensorio di 1.400 ettari l'E.T.F.A.S. voleva dare in cambio 22 mila ettari di terreno. Ebbene, ciò significa che Foresta Burgos non ha terreni buoni. Inoltre, egli si è chiesto come potrebbe vivere l'assegnatario che l'E.T.F.A.S. destinerebbe a Foresta Burgos. E' proprio ponendosi questo interrogativo che egli conferma che il terreno non è fertile.

Il collega Marras ha detto, inoltre, che bisogna istituire cantieri e bonifiche per dare lavoro ai disoccupati e io mi dichiaro d'accordo con lui; però, se il terreno di Foresta Burgos viene coltivato, i pastori perderanno i pascoli. A questo punto, io vorrei chiedere al collega Marras e al suo Gruppo se loro vogliono aiutare i pastori promuovendo la formazione di aziende agro-pastorali o se vogliono far coltivare il territorio di Foresta Burgos.

Io sono del parere che Foresta Burgos deve essere utilizzata secondo le sue reali caratteristiche: la parte del terreno che si presta al rimboschimento deve essere rimboschita, e la parte adatta alla coltivazione — dove già esistono le costruzioni necessarie — deve essere destinata alla costituzione di aziende agro-pastorali. Caro Marras, io conosco quei terreni molto bene e posso garantirti che in parte non sono coltivabili e si prestano solo a rimboschimento. Purtroppo i boschi di Foresta Burgos sono stati distrutti dagli incendi.

Molte volte, in quest'aula mi sono riferito alla famosa legge fatta nel periodo fascista, nel 1922, che vieta di condurre capre ed altro bestiame nei boschi. Ebbene, io ho detto mille volte, e lo ripeto, che quando nei boschi pascola-

vano le capre e le pecore, i boschi si salvavano: dopo l'applicazione della legge, sono stati distrutti dagli incendi. Bisognerebbe dunque riuscire non solo ad eliminare il pascolo nei boschi, ma anche e soprattutto a convincere i pastori a non appiccare il fuoco ai pascoli.

Incoraggiare il rimboschimento, su questo siamo d'accordo, ma occorrono altre iniziative, a Foresta Burgos. Occorrono le scuderie, gli abbeveratoi, occorre trovare l'acqua, fare bacini collinari e occorrono le strade. Io — non più tardi di due mesi fa — all'Assessorato del turismo e viabilità ho chiesto in un mio intervento di costruire, se possibile, una strada che, partendo da Macomer, attraversi Foresta Burgos e tutto il demanio dei terreni comunali, oppure attraverso Ozieri fino alla Cagliari-Olbia. Così si accorcerebbe anche questo tragitto. Per realizzare tutto ciò — anche voi lo avete detto poco fa — ci vogliono molti mezzi. Tutto in una volta non si può fare, ed io sono convinto che la Giunta si interesserà di Foresta Burgos e che un po' alla volta farà ciò di cui c'è bisogno.

Si è parlato delle due soluzioni prospettate per il problema di Foresta di Burgos. A quella, secondo cui bisognerebbe cedere il comprensorio all'E.T.F.A.S., che avrebbe i mezzi, le Amministrazioni comunali del Goceano si sono opposte. Certamente quella valle — sono oltre 3.000 ettari di terreno — si presta all'impianto di frutteti, erbai, prati artificiali, insomma.

Anche la vallata di Oristano, anche la Gallura, anche l'Ogliastra, come in definitiva la Sardegna tutta, si potrebbero trasformare a questo modo, ma ci vorrebbero mezzi — parliamoci chiaro — di cui la Regione non dispone.

Io spero nel Piano di rinascita. Adesso abbiamo un apposito Assessorato, ed il suo titolare ha promosso convegni e riunioni, e pare che sia orientato per inserire queste opere nel Piano di rinascita. Anche il Consorzio di bonifica di San Saturnino ha un progetto di opere che permetterebbe di impiegare quel famoso miliardo messo a sua disposizione. Si tratta di tempo.

Noi riconosciamo, colleghi della sinistra, che in Sardegna si sta male, e perchè dovremmo negarlo? La disoccupazione c'è, le condizioni di arretratezza esistono, ma ci vogliono denari,

molti denari, per cambiare la situazione. Non bisogna dimenticare che voi traete un grande vantaggio da questa miseria, perchè ci speculate sopra, come avete fatto a Bono, dove avete organizzato una sfilata di lavoratori, una specie di processione silenziosa di protesta. Noi sappiamo che la miseria vi favorisce ma, purtroppo, il bilancio della Regione è quello che è, e non possiamo fare altro che aspettare l'intervento diretto dello Stato attraverso la graduale realizzazione del Piano di rinascita.

Io sarei felice se si potesse accontentare tutto il popolo, se si potesse fargli avere tutto, televisori, svaghi balneari, ville... Sono comodità e lussi, questi, che fanno piacere, però noi non possiamo certamente permetterceli. Per progredire, inoltre, ci vuole anche la buona volontà di lavorare. Ci sono i lavoratori onesti e laboriosi, ma c'è anche gente — sulla mia parola d'onore, caro Nioi — a cui non piace più zappare, lavorare.

Io la settimana scorsa, ho sentito un lavoratore, al quale era stato offerto di lavorare con tutta la sua famiglia, rispondere che i figli li avrebbe mandati a fare la guardia di finanza, ma non a zappare in campagna. Piace a troppi la vita comoda, caro Manca...

NIOI (P.C.I.). Forse i lavoratori si rifiutano di zappare per sole 600 lire al giorno.

SASSU (D.C.). No, anche per 1.200 lire non vanno a zappare.

CHERCHI (P.C.I.). Anche tu sei scappato dalla campagna perchè non ti piaceva zappare.

SASSU (D.C.). Tu sei scappato dalla scuola; io vengo dalla campagna per rappresentare i contadini e i pastori.

Voi (*sempre rivolto alle sinistre*) volete che la Giunta si impegni a utilizzare i terreni del Goceano per dare lavoro ai disoccupati. Io penso che la Giunta, se avesse i denari, non troverebbe niente in contrario; sono convinto che sarebbe favorevole a questa iniziativa, ma purtroppo — insisto su questa considerazione — occorre molto denaro.

Io ho organizzato un convegno nel Goceano, a Bono, ho ascoltato le ragioni che mi sono state esposte ed ho parlato ricordando, appunto, la limitatezza del bilancio regionale. Adesso, con il Piano di rinascita, arriveranno i denari dello Stato e sono convinto che porteranno benessere in Sardegna.

Il discorso è sempre lo stesso: per lottare nell'interesse dei lavoratori, dei consumatori, dei datori di lavoro, per incoraggiare l'iniziativa privata, per promuovere il progresso della popolazione, bisogna avere i mezzi necessari, altrimenti si fanno i conti senza l'oste.

Le opere, che sono state chieste, creerebbero il benessere nel Goceano e in tutta l'Isola; perciò, la Giunta deve cercare di ottenerne la realizzazione, come è avvenuto per altre zone come Oristano e come la Nurra, che oggi è bonificata, in parte, e può contare sul prodotto, seppure modesto, di terreni che prima erano dominio di cinghiali e di capre.

Ora, bisogna, amici della Giunta, pensare anche al Goceano. Bisogna intervenire con le opere stradali e con la costruzione di case coloniche. L'importante è che vi decidiate una buona volta. Se il terreno deve passare all'E.T.F.A.S., passi all'E.T.F.A.S. e si impegni questo Ente a fare i lavori necessari; se il terreno deve rimanere alla Regione, rimanga alla Regione, ma la Regione prenda l'impegno, col Consorzio di bonifica, se crede, di trasformare i terreni, di costruire le strade e di realizzare tutte le altre opere necessarie, perchè le popolazioni del Goceano non possono restare più oltre nelle condizioni attuali. Ricordatevi che quella gente — dai pastori ai lavoratori dell'agricoltura — sta veramente male. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la situazione del Goceano è chiara e deve, secondo me, essere innanzitutto esaminata dal lato amministrativo: gli Uffici giudiziari di questa zona dipendono da Nuoro, la Diocesi da Ozieri, il Distretto militare da Oristano e l'Amministrazione locale da Sassari. Il Goceano, quindi, svolge le sue attività ammi-

nistrative in dipendenza delle tre Province della Sardegna, e già questo fatto lo mette in una disagiata e antieconomica condizione, rispetto a quelle zone che hanno un'unica dipendenza amministrativa e giurisdizionale.

La mozione delle sinistre è fondata su fatti concreti, che devono essere assolutamente presi nella massima urgente considerazione. Le popolazioni del Goceano, per la loro laboriosità, per le loro capacità e per la loro onestà, meritano l'appoggio di tutti i Gruppi del Consiglio e, soprattutto, l'interessamento fattivo dell'organo esecutivo.

Il Goceano manca di strade; i paesi mancano di sufficienti acquedotti, di abitazioni salubri, di scuole, di ospedali e di mattatoi. Esistono grandi superfici di pascolo demaniali dove vive, per la maggior parte dell'anno, bestiame ovino, suino e bovino, e mancano abbeveratoi e rifugi, che dovrebbero essere costruiti dal demanio; mancano, cioè, tutte quelle opere atte a far vivere il pastore — che paga il canone di affitto — in condizioni dignitose. E' una zona ad indirizzo economico prettamente zootecnico, che influisce in senso positivo sulla situazione economica della Provincia di Sassari e della Sardegna.

Dal punto di vista agrario, la sua ricchezza si trova ancora allo stato potenziale, in quanto mancano tutti quegli strumenti atti a migliorarla e renderla produttiva.

Nella mozione si sono toccati tutti i problemi interessanti la zona. Problemi vastissimi e, direi, anche troppo, per le possibilità economico-finanziarie della nostra Regione, per cui i piani e le opere proposte per la loro soluzione potranno essere realizzati solo col Piano di rinascita. Comunque, la mozione, se non altro, deve servire ad ottenere che queste opere siano tra le prime ad eseguirsi nella nostra Isola.

Tra l'altro, il Goceano offre particolari possibilità di risultati facili e redditizi. Si è parlato della risoluzione del problema veramente anoso di Foresta Burgos. Quando esisteva, l'Ente Rifornimento Quadrupedi dava lavoro a circa 400 unità, oggi disoccupate, la cui situazione, secondo il mio modesto punto di vista, non può avere, come io vorrei, una soluzione immediata.

Infatti, c'è fra noi chi vuole che si ceda l'azienda all'E.T.F.A.S.; ci sono i Comuni di Illorai e Burgos, che mirano ad averla, per costituire un'azienda comunale, senza ancora un programma ben definito sulla destinazione di quelle superfici agrarie e forestali e dei fabbricati esistenti; ci sono altre correnti politiche che vorrebbero affidarla all'iniziativa privata per costituirci un'azienda agricola zootecnica, sul tipo di quella di Arborea e Fertilia; ci sono infine persone responsabili che vorrebbero costituire una grande azienda cooperativa agricola, zootecnica, forestale fra i lavoratori del Goceano e specificatamente dei Comuni di Illorai, Esporlatu e Burgos.

In questo stato di cose, è necessario che si costituisca, con urgenza, una commissione di studio, dinamica e competente, che possa studiare dal punto di vista tecnico, economico e sociale il problema e portarlo a soluzione nel più breve tempo possibile e nel migliore dei modi.

C'è un'altra situazione però, colleghi della sinistra. Foresta Burgos fa parte del demanio forestale della Regione e dipende da un organo di questa. Si tratta di tecnici agricoli, cioè di elementi capaci domani di apportare quelle trasformazioni e quelle migliorie indispensabili per rendere produttiva l'azienda con un rilevante vantaggio economico e sociale per le popolazioni rurali della zona.

VOCE. Foresta Burgos non fa parte del demanio.

CINGOLANI (P.D.I.). Va bene, comunque oggi è proprietà della Regione e possiamo anche considerarla proprietà del demanio forestale regionale.

La soluzione del problema di Foresta Burgos, ripeto, potrà essere facilitata dalla nomina di una commissione speciale consiliare, che abbia il mandato di studiarlo in tutti i suoi aspetti e di presentare le sue conclusioni al Consiglio Regionale e poi alla Giunta per la decisione.

Secondo me, la Commissione dovrebbe tenere nel massimo conto la possibilità di organizzare una grande cooperativa fra i rurali della zona; cooperativa a carattere agrario e zootecnico.

Io credo che questo sia il sistema più rispondente per risolvere il problema di Foresta Burgos, anche sotto un aspetto politico, che in questo caso è della massima importanza. Non è detto che una cooperativa non possa tener nel giusto conto la possibilità di sperimentazione e di colonizzazione che offre l'azienda, valorizzando al massimo i fabbricati esistenti, che oggi costituiscono un gravame, perchè eccedono le possibilità produttive dell'azienda stessa e perchè, senza alcuna manutenzione, stanno andando in rovina.

Non bisogna prendere decisioni avventate: se vogliamo che risorga e sia redditizia per i Comuni della zona, Foresta Burgos non deve diventare un'azienda pascolativa, con prati naturali, ma deve diventare un razionale complesso agrario e zootecnico; potrebbe diventare un centro di riproduzione e di rifornimento di bovini di razza bruno-sarda e di razza da carne. Comunque sia, la situazione dev'essere ben vagliata, studiata e risolta nell'interesse della Sardegna.

La situazione del Goceano deve essere vista anche sotto un altro aspetto. La Giunta regionale, cioè, deve considerare a fondo la piaga dell'abigeato. Per la zona, in passato, transitava il bestiame rubato; oggi — è doloroso dirlo — costituisce la sede degli abigeatari. Nel Goceano risiedono i ladri del bestiame e di lì partono per le loro razzie. La grave miseria dovuta alla disoccupazione e ai bassi redditi delle terre impervie è la principale causa di tale piaga, tanto riprovevole, anche se causata dalla fame. Dobbiamo, perciò, fare in modo che tutti possano lavorare e guadagnare il tanto sufficiente per vivere.

Certo, la situazione è gravissima, perchè prima i furti, le rapine e gli omicidi erano retaggio di zone viciniori, ma oggi rappresentano un problema sociale tipico del Goceano. Voi leggete nella cronaca nera che, oltre ad Orgosolo, anche Pattada, centro di nobile tradizione, è divenuto paese dove si compiono delitti e da dove partono, almeno secondo la stampa, gli abigeatari. Il problema, per me, è sociale, è umano.

Io invito il Consiglio a nominare la commis-

sione, e invito la Giunta a predisporre immediatamente uno studio sulla questione sociale ed economica del Goceano ed a prendere tutti quei provvedimenti necessari ad affrontare una situazione che ogni giorno va sempre più peggiorando.

Il Goceano merita tutto il nostro interessamento perchè ha grandi lavoratori, gente che ha idee sane e — come suol dirsi — scarpe grosse e cervello fino. E' indispensabile e urgente affrontare il problema nella sua sostanza e studiare tutte le possibilità di guarire una grande piaga che fino ad ieri non esisteva e ora minaccia di dilagare altrove. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.D.I.). Onorevole Presidente, onorevoli componenti della Giunta regionale e onorevoli colleghi, il mio intervento sarà brevissimo, perchè sarà limitato esclusivamente alla questione di Foresta Burgos.

Su di questa, circa tre mesi fa, avevo presentato una interpellanza all'onorevole Assessore all'agricoltura, ma ancora non ho avuto risposta, forse perchè l'estate e il caldo rallentano il ritmo di tutte le nostre attività, comprese quelle della Giunta. Speriamo di superare questa ondata di caldo e speriamo di riacquistare quella serenità e tranquillità che in questo periodo parevano quasi perdute. La verità, onorevole Presidente del Consiglio, è sempre nascosta, e bisogna cercarla come si cercano le mamme tra i rovi, fra i rovi della politica.

Io giustifico e comprendo le preoccupazioni dell'onorevole Marras per il Goceano e comprendo e giustifico le preoccupazioni del collega Sassu e del collega Cingolani, perchè hanno anch'essi interessi elettorali da difendere in quella zona. Ma il problema è un altro, la verità è un'altra. Foresta Burgos si estende per 1.400 ettari di terra e non bisogna esaminare isolatamente il suo caso, distaccato dalla realtà del Goceano e della Sardegna.

Foresta Burgos può assicurare l'alimentazione a non meno di 6 mila capi ovini — dico 6 mila — se è vero che un ettaro di terra — ed è

III LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

1 LUGLIO 1959

verissimo — può assicurare l'alimentazione a cinque pecore. 1.400 ettari possono alimentare 6 mila capi ovini, e avanzano 200 ettari.

Se per garantire, anche nelle peggiori annate, l'alimentazione a 100 capi ovini è sufficiente un solo ettaro di terra coltivata ad erbai, con 100 ettari di erbai noi possiamo, anche nelle peggiori annate, assicurare l'alimentazione a 10 mila capi. Sappiamo — e l'abbiamo detto altre volte — che una pecora rende in Sardegna una media di 10 mila lire: perciò, 6 mila capi ovini in Foresta Burgos assicurerebbero un reddito di 60 milioni l'anno. Altro che cedere il comprensorio all'E.T.F.A.S.! Sappiamo anche che 100 capi ovini assicurano lavoro continuo e redditizio, e non saltuario, a due persone: Foresta Burgos dunque può dare lavoro e pane a 120 pastori, a 120 famiglie del Goceano.

Si tratta dell'occupazione più redditizia che abbiamo in Sardegna. Come altre volte abbiamo detto — anzi, come da anni andiamo ripetendo —, le nostre risorse sono quelle che ci ha dato madre natura e sono, dal punto di vista tecnico ed economico, di carattere zootecnico. La Sardegna è fatta di colline e altipiani: tutto il resto è immaginazione, speranza, illusione; lo ha sostenuto anche il Comitato tecnico del Piano di rinascita nella sua relazione. Ho letto tale relazione qualche mese fa ed ho provato veramente una soddisfazione, perchè vi si dichiara quanto io onestamente vado sostenendo da due anni. Vi si afferma che degli 860 miliardi necessari per la rinascita della Sardegna, 582 bisogna destinarli all'agricoltura e alla zootecnia, a quella zootecnia che rende annualmente 41 miliardi di prodotto vendibile netto, cioè tanti miliardi quanti non ne rendono tutte le altre attività dell'agricoltura messe assieme, compresa la forestale, onorevole Presidente del Consiglio.

Ho sentito parlare di rimboschimento; ma qui, spesso, compreso me, siamo davvero — come dire? — degli spaesati. Rimboschimento?! Tutto il patrimonio boschivo della Sardegna, che è costato somme ingenti e che è organizzato attraverso uffici compartimentali, ispettorati, ufficiali e agenti, sa quanto rende, signor Presidente? Due miliardi l'anno. Tanti quanti ne

rendono le duecentomila capre che abbiamo. Sennonchè, con duecentomila capre vivono duemila pastori caprai, duemila famiglie, e la rendita è di due miliardi netti. E' questa la realtà, e non possiamo ignorarla.

Foresta Burgos è destinata a uno sfruttamento zootecnico, perchè — come già dicevo — può alimentare 6 mila capi di bestiame e mantenere occupate in un lavoro continuo e redditizio 120 persone. Ma quando mai l'E.T.F.A.S. potrebbe assicurare un reddito di 60 milioni netti l'anno? Perchè volete togliere alla Regione questa risorsa? Perchè volete barattare Foresta Burgos?

SASSU (D.C.). Ci vogliono stalle e sili per organizzare quello che lei dice.

PORCU RUJU (P.D.I.). Non c'è bisogno, caro collega Sassu. E' possibile che un uomo che la sua vita l'ha vissuta dietro il gregge e che continuamente ci parla di bestiame, non si decida una buona volta a parlarci con cifre alla mano, in termini concreti? Ma di quali stalle e sili si va parlando? Il bestiame in Sardegna non vive dentro i sili, vive allo stato brado e voi tutti sapete che rende 41 miliardi netti, cioè quanto tutte le altre attività messe assieme. Ed allora prendetela in considerazione, questa realtà, questa ricchezza che possiede la Regione Sarda. Create a Foresta Burgos un'attività zootecnica e assicurerete a 120 povere famiglie del Goceano lavoro continuo e redditizio. Ho finito, onorevole Presidente del Consiglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero dichiarare, a nome del mio Gruppo, che aderiamo all'iniziativa che ha provocato un dibattito che tende a mettere in evidenza le condizioni del Goceano ed a sollecitare dei provvedimenti particolari. In considerazione di questo fine, a nostro giudizio, bene si è fatto a presentare la mozione, tanto più che c'è stato, proprio in questa primavera, un notevole movimento in tutta quella zona, movimento che è

sfociato in un Convegno tenutosi a Bono verso la metà del passato mese di marzo.

In quella riunione, tutti i rappresentanti dei Comuni interessati, gli amministratori, i tecnici e le organizzazioni politiche e sindacali hanno sottolineato e reclamato un particolare interessamento da parte dell'Amministrazione regionale e statale per i problemi del Goceano, che hanno carattere particolare, sia per la loro entità che per la loro gravità.

Come è stato anche sostenuto nel corso dell'attuale dibattito, il Goceano è una zona un po' abbandonata da Dio e dagli uomini. Fa parte della Provincia di Sassari, ma gravita economicamente sulla Provincia di Nuoro, senza che nessuna delle due se ne interessi e le dedichi quella considerazione che meriterebbe. Anzi, il Goceano, in questi anni — me lo si lasci dire — non è stato in grado neppure di esprimere una adeguata rappresentanza politica nel Consiglio regionale e nel Parlamento nazionale.

E' una vasta zona, in cui sono notevoli interessi economici, eppure è talmente appartata e abbandonata che i suoi problemi non riescono neppure a venire alla ribalta, come sarebbe necessario. Per ciò — e non sono mosso, ovviamente, da interessi elettorali — ritengo che il Consiglio regionale debba fare qualche cosa di serio in proposito.

Certo è che l'abbandono in cui si trova il Goceano è solo, diremo, occasionale, perchè non è privo di risorse nè manca di un certo potenziale economico da valorizzare e sviluppare. Per questo suscita meraviglia la larga disoccupazione, causata dalla mancata valorizzazione di risorse che — ripeto — pure esistono. Forse, questa, è la zona della Sardegna in cui sono più terre demaniali, se è vero — come è vero — che ci sono oltre 6.000 ettari di terre demaniali in tutto il Goceano. E' una zona che dispone di un notevole patrimonio zootecnico, che non riesce, però, a svilupparsi adeguatamente perchè mancano le premesse agrarie che lo consentano. Mancano le opere pubbliche, le strade, gli acquedotti efficienti — sempre promessi e progettati, e finora, purtroppo, mai attuati — ed è estremamente precaria la condizione di tutta la popolazione.

Giustamente si è parlato del problema di Foresta Burgos. Noi dobbiamo rilevare che abbiamo discusso diverse volte il problema ma mai in termini concreti, cioè col preciso intento di affrontarlo e di risolverlo. Sappiamo, purtroppo, che ci siamo dovuti interessare alcuni anni fa di Foresta Burgos, quando figurava nel bilancio regionale con una cifra notevole in entrata perchè la Regione voleva cederla. Si sperava di vendere per un miliardo questo ingente patrimonio all'E.T.F.A.S., che, naturalmente, si è sottratto all'acquisto. Noi possediamo un patrimonio come quello della Foresta di Burgos, e mi pare che decidere così, puramente e semplicemente, di disfarsene senza tener conto dell'obbligo che ha un ente pubblico come la Regione di valorizzare un tale ingente complesso, mi pare sia davvero un gravissimo errore.

Per questo, noi non possiamo non associarci alle richieste che vengono fatte da tutti i settori del Consiglio, da tutti i settori politici della Sardegna, da tutte le organizzazioni di produttori e di lavoratori, affinché la ricchezza costituita da Foresta Burgos venga effettivamente valorizzata dalla Regione. A questa spetta l'iniziativa di un piano concreto per lo sfruttamento di quelle risorse.

Non c'è dubbio che un patrimonio del genere, con complessi edilizi poderosi, se lungamente abbandonato, sarà totalmente svalutato, non servirà più a niente. Si tratta di pubblico danaro, di soldi spesi dallo Stato in altri tempi, che vanno in fumo mentre la collettività non ne trae alcun beneficio. Frattanto, in tutta la zona, molti pastori e braccianti sono disoccupati e sono disoccupati tanti piccoli contadini che potrebbero trovare lavoro.

Onorevoli colleghi, così è pure per il problema di tutte le terre demaniali esistenti nel Goceano. Opportunamente è stato ricordato che fu presentata una proposta di legge che però, anch'essa, si volatilizzò, fu ritirata. Io direi che è il caso di affrontare di nuovo questo problema con una legge particolare che impegni lo Stato a provvedere alla soluzione.

I provvedimenti che potrebbero essere presi sono di varia natura e complessi, e richiedereb-

III LEGISLATURA

CXCI SEDUTA

1 LUGLIO 1959

bero uno sforzo concorde di vari Enti, per cui, a parere del mio Gruppo, si dovrebbe fare uno studio particolare, un piano che riguardi l'economia di tutta la zona e che preveda l'attuazione di opere pubbliche, di opere di trasformazione fondiaria e l'attività dei Consorzi. In ogni caso, bisogna stabilire un criterio di priorità per i problemi del Goceano rispetto a quelli di altre zone. Siano essi tenuti nella massima considerazione e siano avviati alla soluzione, con obiettività, senza abbandoni e senza trascuratezze colpevoli come quelle che si sono verificate sino adesso.

Il nostro Gruppo è favorevole allo spirito della mozione ed è disposto a concordare, eventual-

mente, un ordine del giorno in cui vengano proposti, d'accordo con tutti i settori del Consiglio, provvedimenti specifici e concreti per il Goceano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Consiglio continuerà i suoi lavori domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959